

Sud Corea, l'ultima frontiera dell'high end

di Alberto Guerrini

Conosciamo April Music per l'ottimo prodotto che si è dimostrato essere lo Stello, sorgente digitale moderna dotata di meccanica, recentemente recensito sulle pagine della nostra rivista nella sua configurazione più evoluta. Sull'onda della nuova mania della musica liquida, che peraltro è servita ad attirare nuovi adepti verso il sofferente mondo dell'Hi Fi, l'azienda Coreana, il cui patròn Simon Lee è uno che la sa lunga in fatto di musica, ci presenta l'Eximus DP1 dac.



Lee è figlio di una cantante lirica e di uno strumentista, e ha dimostrato di aver ben chiaro in mente quello che voglia dire la riproduzione di un evento dal vivo. Le caratteristiche soniche dei propri oggetti ce lo hanno confermato, fin dagli esordi dell'azienda sul mercato audio nel 1998, e questa sensazione non verrà affatto smentita dalla prova di ascolto del DP1.

Il dac oggetto di questa prova ha un fratello gemello (soprattutto per l'estetica), eventualmente da affiancargli nell'ottica di avere un prodotto completo monomarca: si tratta del DS1, un potente amplificatore finale stereo da ben 250W per canale su 8 Ohm, sviluppato attorno ai famosi e oramai diffusissimi moduli Ice power di B&O. Grande cura è stata dedicata al look esterno, affidato ad Alex Rasmussen di A-Rex/Neal Feay, uno studio Califor-

niano che segue molti marchi High End (Resolution Audio, Ayre tanto per fare un paio di nomi). Lo chassis è stato lavorato con macchinari a controllo numerico, incidendo per tutta la superficie esterna delle piccole foglie stilizzate, più grandi verso il frontale e man mano più piccole verso il posteriore, perfettamente in tema con il nome agreste

della casa madre. Stesso discorso estetico vale per la manopola del volume, manopola che è presente poiché l'Eximus può fungere anche da preamplificatore linea. L'obbiettivo *cosmetico* è stato centrato appieno, in effetti allo sguardo di un qualsiasi avventore all'oscuro del prezzo di listino, l'aspetto complessivo appare quello di un componente ben oltre il target di prezzo finale proposto.

“La performance è stata eccellente sempre”

PROVA DI ASCOLTO

L'ascolto è stato effettuato inserendo l'Eximus DP1 nella mia catena di ascolto così composta: sorgente digitale per musica liquida: Mac Mini, convertitore D/A USB 24/96, HRT Music Steamer Pro, cablaggio USB Audioquest Chocolate Dbs 7, RCA Cardas Reference mini XLR to RCA; diffusori: Martin Logan SL3, Lumen

White Silver Flame; sorgenti digitali: CD Teac VRDS-10 modificato a valvole Emmebi, lettore Ibrido DVD-DVDA-SACD Labtek Aurora; preamplificatore: Convergent Audio Technology Legend; due amplificatori Finali a Valvole: McIntosh MC275 in configurazione mono; Cavi di Potenza: Nordost SPM Reference; cavi di segnale tra pre e finali Mono: Audioquest Horizon Dbs 72V; cavo di segnale tra CD VRDS-10 e pre: Nordost Spm Reference; cavi di segnale tra

Labtek Aurora e pre: Audioquest Horizon Dbs 7; cavo di alimentazione pre: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione Labtek Aurora: Nordost Brahma con terminazioni Furutech; cavi di alimentazione Finali: Nordost Valhalla; Cavo di alimentazione CD Vrds-10: Nordost Shiva.

Il rodaggio a cui ho sottoposto questa elettronica è stato molto accurato e si è protratto per più di due settimane di utilizzo continuo diurno. Purtroppo ciò ha coinciso con un momento di debacle della mia povera schiena, che però, vistomi costretto a casa, mi ha consentito di valutare l'evoluzione del suono durante tutto questo periodo. Sebbene non con lo stato d'animo giusto. Innanzitutto bisogna ammettere che, differentemente da altri componenti, non c'è stato un cambiamento marchiano delle prestazioni, anzi c'è stato un miglioramento solo nel campo della microinformazione piuttosto che nella macro.

Veniamo al suono.

McIntosh Test CD (Top Music, 16bit/44.1KHz CD)

Cominciamo con una traccia in campionamento cd semplice 16bit/44,1 KHz per apprezzare le capacità effettive di ricostruzione spaziale del DP-1 (le quali mi sono sembrate, durante il periodo di burn-in, davvero notevoli). In effetti l'Uccello di Fuoco di Igor Stravinsky incomincia con un boato che illumina immediatamente la scatola sonora, con una buonissima entità di riverberi, riflessioni e microinformazioni, in ausilio alla descrizione degli innumerevoli piani sonori in gioco. Gli archi e i triangoli assumono una delicatezza notevole unita ad una dolcezza di emissione che non mi aspettavo, vista la propensione al dettaglio estremo in gamma alta. Le proporzioni dell'orchestra sono ampie e profonde, anche se mi sarei aspettato ancora qualcosina in più, visto quanto riesce a fare il riferimento Labtek, sia con la

Come è fatto

Il cabinet (costituito da quattro pezzi assemblati: pannello superiore e fianchi sono solidali, frontale base e posteriore sono invece parti a sé stanti) è in alluminio estruso di discreto spessore, stesso materiale scelto per il pannello frontale, anche se la profondità per quest'ultimo è apparentemente superiore.

I fianchi sono anch'essi lavorati con frese tipo c.n.c., in questo caso osserviamo una vera e propria griglia costituita da fori che seguono un pattern sinuoso ad onde.

Il pannello anteriore ospita, da sinistra verso destra verso rispettivamente: l'interruttore di accensione/spengimento a leva, il pulsante di selezione dell'ingresso con relativa griglia a led ad indicare chiaramente la scelta corrente, il tasto di attivazione del filtro per l'uscita cuffie posto immediatamente sopra all'ingresso Jack relativo, il tasto di selezione della frequenza di sovra campionamento sovrastante il piccolo ingresso minijack analogico, la manopola di regolazione del volume che ricorda, alla lontana, quella vista sui componenti Nagra. Nel pannello posteriore, sempre da sinistra verso destra, sono alloggiati: le uscite analogiche sbilanciate RCA poste subito sopra quelle bilanciate XLR, la coppia di ingressi analogici RCA, l'ingresso ottico toslink, l'ingresso proprietario I²S studiato appositamente per collegarvi le meccaniche April Music, due ingressi SpDif coassiali digitali, l'ingresso USB tipo B posto sopra all'AES-EBU, la vaschetta di alimentazione IEC.

Il percorso del segnale digitale in ingresso

passa prima di tutto per il chip a basso livello di Jitter, Cyrrus Logic CS8416 (capace di accettare segnali sino a 192 KHz). Un circuito di isolamento galvanico totale degli ingressi è stato implementato sul path, per annullare o quasi il tappeto di rumore, è devoluto ad occuparsi della parte più avanzata, cioè quella proveniente dal lettore di musica liquida. Quest'ultimo è un sistema Xmos USB, che usa un processore a 32 bit XS1-L1, con abbinato un MB di memoria flash SP1, il tutto montato su una board separata, equipaggiata di due generatori di clock di precisione, oltre al master clock a servizio generale (tutti 2.5ppm TCXO); per l'upsampling e gli effetti digitali ci si affida ad un Burr Brown SRC 4192, il segnale passa infine in analogico, per mezzo dell'uscita in corrente a due canali dual mono, dei due chip Burr Brown PCM1794A da 24bit/192KHz. Per la sezione di alimentazione (è stata fatta la scelta di mantenerla all'interno dello stesso apparecchio) abbiamo un trasformatore Toroidale a bassa impedenza di uscita assistito da una nutrita batteria di condensatori di buon livello, a mio avviso decisamente sovradimensionata vista la tipologia circuitale. Le sezioni digitali ed analogiche sono separate, sempre in ottica di riduzione del rumore complessivo indotto sul percorso del segnale.

Il filtro applicabile all'uscita cuffie non è un qualcosa di simile ad un crossover, ma un vero e proprio "bass booster" che innalza di circa 6dB le frequenze intorno ai 30Hz. ■



Lo chassis realizzato in alluminio con lavorazioni di fresatura a controllo numerico; il frontale ospita l'originale manopola del volume, i led di stato, la leva di accensione, il pulsante di selezione degli ingressi ed il tasto di selezione del sovracampionamento.



Particolare del pannello posteriore, da sottolineare la presenza di ingressi linea, oltre a Toslink, spdif coassiale, Aes Ebu bilanciato, USB tipo B.

traccia normale che con la traccia in formato SACD. I fiati hanno un contenuto chiaroscurale sopra le righe, condito da un dettaglio e da un micro contrasto apprezzabile. La spaziatura tra gli strumenti è molto buona, sebbene sia leggermente penalizzata da una grana un pelo troppo grossolana rispetto al riferimento. Le tracce successive mostrano una fotografia sempre coerente con quanto osservato per la prima. Menzione particolare va fatta per il violoncello della seconda traccia, veramente coerente con le proprie dimensioni e mai propenso a rigonfiamenti stridenti, è coeso e articolatissimo, si percepisce molto bene l'eccitazione vibratoria del legno costituente la cassa, in perfetto accordo con la sollecitazione provocata sulle corde dallo sfregamento dell'archetto. Il posizionamento all'interno dell'ambiente ricreato in fase di ascolto è sicuro e fermo, si è in grado con sicurezza di stimare la distanza sia in profondità che in angolo di deviazione dal centro di ogni singola sezione orchestrale e in particolare dei singoli strumenti. Molto sicure sono le percussioni, ben scolpite nella sala di ascolto quelle più lievi, veramente intense profonde e impattanti quelle gravi. Le voci dei cori sono molto ben caratterizzate nel loro contenuto di armoniche fondamentali, di nuovo molto ben foca-

lizzate e ben distribuite dal punto di vista olografico. I fiati sono ben descritti e delineati anche all'interno del complesso del pieno orchestrale, dotati anche di una trasparenza di alto livello.

Sara K "No Cover" (Chesky Records, 24bit/96KHz Lossless

Beh... che dire, quando si tratta di files ad alta definizione l'asticella si alza e di molto! Tutto diviene più intellegibile e la prestazione del DP1 salta un paio di gradini più in su rispetto ai file CD. Il gap si assottiglia rispetto a quanto operato dal riferimento. Il suono è molto più scolpito e avanzato rispetto al piano ideale passante per i trasduttori delle mie Lumen White, la scena sonora si arricchisce di sfaccettature ben chiare all'ascolto. La dinamica già molto buona con le tracce CD, si fa più sfacciata e si impreziosisce di abbondante quantità di microcomponenti, che vanno a circondare ogni singolo strumento musicale che compaia durante lo svolgimento della tessitura sonora. Prima su tutti a giovare è la bellissima voce di Sara K, cantante onnipresente in una gran quantità di dischi test non solo di quel produttore geniale quale è David Chesky. La focalizzazione è ancor più pronunciata, ma ciò non causa un affaticamento rispetto al vocalizzo, bensì la rende

più naturale. Si sposa benissimo nel grande ambiente, dove è chiaro sia stata registrata l'intera performance. Tutte le sfumature attorno alle medie frequenze proprie del timbro di Sara sono lì a testimoniare il *ramp up* percorso da questo dac, con l'high res di qualità. L'intimità che si crea con l'ambiente d'ascolto ci fa percepire al meglio la voce e ci si accorge di molti particolari precedentemente sfuggiti rispetto alla caratterizzazione: un esempio ne è la leggera raucedine che affligge la performance di Sara in molti brani ma che probabilmente è una peculiarità fondamentale per la sua propria impronta timbrica totale. La chitarra acustica che accompagna la cantante per tutto il disco è veramente qualcosa di affascinante e naturale, dinamica e accurata nella sua resa complessiva. La tromba che interviene nel celeberrimo brano "If I Could Sing Your Blues" sorprende per quanto si protenda oltre il limite del diffusore di destra. Non è però solo questo aspetto ad impressionare bensì la ricchezza di sfaccettature di cui si è caricata la sua emissione. Veramente calda è la sensazione uditiva, cosa strana per uno strumento che di per se dovrebbe essere *freddo*...

Michael Bublè "Special delivery" (Warner Music, Ep 24bit/48KHz)

Altra frequenza di campionamento, questa volta intermedia, ma di nuovo ho conferma dell'ottima capacità dell'April Music con materiale High def. Tutto l'ambito sonoro nel suo complesso è rotondo e succoso. La grana non finissima è sempre una costante delle registrazioni di Bublè e quindi non può affatto essere un fattore da considerare per questa prova. La voce, stavolta maschile, è prominente verso l'ascoltatore, calda al punto giusto e ben condita da un turbinio di variazioni, sia nel campo del micro contrasto, che nella macrodinamica. La sezione superiore dello spettro merita una menzione particolare, perché risulta particolarmente ben cesellata, senza apportare assolutamente affa-

ticamento all'ascolto. La gamma media è complessa e dettagliata, contrastata e caratterizzata a livelli veramente notevoli. Non si avvertono assolutamente falle di sorta su tutto lo spettro. La big band che accompagna questo *swing master* dei giorni nostri, è potente, con una sezione fiati importante e a forti tinte dinamiche. Non si avvertono strizioni in ambito dimensionale. Le percussioni sono ben profonde e decise con ottima articolazione, velocità nei transienti di attacco e rilascio, con curve rappresentative piuttosto pendenti. L'impatto con queste è piuttosto viscerale, a testimoniare una ricostruzione molto ben riuscita.

La scena sonora è ben presentata, le dimensioni complessive nella terna cartesiana sia dell'orchestra (alta sull'orizzonte sonoro e piuttosto avvolgente) che dell'ambiente di registrazione (piuttosto ampio, ben profondo) sono piuttosto veritiere. C'è una discreta quantità di riverbero e di dettagli, provenienti un po' da tutte le parti, che ricreano una certa familiarità con una performance quasi *live*. La sezione archi mi piace particolarmente, così come la chitarra acustica, che interviene in qualche traccia, dinamica e chiara, risoluta e brillante in tutte le sue sfaccettature. Stessa identica cosa si può dire di uno sfavillante contrabbasso, mai cancellato nemmeno dai pieni della Band, tutt'altro che delicati.

CONCLUSIONI

La scelta di eliminare la possibilità di bypassare la sezione di preamplificazione analogica, benché sia stata ampiamente voluta da Simon Lee in persona (dopo lunghe sessioni di ascolto pare aver preso questa decisione, visto il leggero decadimento delle prestazioni audio), mi è sembrata non proprio felice. Si è curato ogni aspetto della circuiteria, disaccoppiamento degli ingressi mediante trasforma-

tori, separazione fisica degli stadi digitali dagli analogici, eccetera, eccetera, eppure mi è parso abbastanza evidente la presenza di un certo fruscio all'aumentare del volume e visto il fatto che, utilizzato come dac, la manopola del DP1 vada tenuta al massimo, ecco spiegata la mia perplessità a riguardo. La sensibilità è elevata e lo testimonia la pressione sonora notevolmente più alta che si sviluppa rispetto alle altre sorgenti a parità di giri di manopola del mio fido Legend. Direi che è comunque il caso di scindere in tre sezioni le considerazioni finali sull'Eximus.

Come DAC è veramente un ottimo prodotto (sia via USB che via Spdif ottico e digitale coassiale), mantiene tutto quello che promette, in linea con il suo target di prezzo, forse anche qualcosa in più, alla luce di quanto comprende il suo pacchetto e con le sorgenti ad alta definizione.

Come preamplificatore, garantisce delle prestazioni più che dignitose, soprattutto grazie alla generosa sezione di alimentazione a bordo e agli operazionali di ottima qualità come il resto della componentistica impiegata.

Come amplificatore per cuffie è veramente un outsider, pilota qualsiasi cosa, dalle ostiche AKG 240 Monitor alle top AKG 702. Ho ascoltato veramente di tutto e la performance è stata eccellente sempre.

L'impronta timbrica si può descrivere in generale rivolta alla neutralità, con un basso articolato, una gamma media piuttosto ricca e una gamma alta estremamente ben sviluppata. Il suono è pieno, pastoso dinamico, ricco di sfumature, soprattutto in grado di valorizzare quei brani che non sono così ben registrati.

Come detto le sue qualità salgono esponenzialmente con l'aumentare della definizione dei flussi datigli in pasto,

guadagnando notevolmente in tutti gli ambiti, dalla tridimensionalità dell'ambienza, ai micro dettagli, dal micro contrasto alla macrodinamica, tutto è più ricco e succoso.

Il prodotto è di qualità sia visiva (e cioè non guasta affatto), sia costruttiva, sia, ed è la cosa più importante per noi, sonora. È versatilissimo, in grado di garantire prestazioni ottime in ogni ambito, senza punti deboli di rilievo. È in grado di accettare qualsiasi cosa in termini di musica liquida, sia se pilotato in ambiente Windows (qui è necessario scaricare dall'ottimo sito April music:

<http://www.aprilmusic.com/> nella sezione manuals, i driver specifici per la gestione della USB), che OSX. **FDS**

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo: Convertitore Digitale Analogico
Compatibilità: Apple OSX, Microsoft Windows;
Frequenze in ingresso gestibili: 44,1 KHz, 48 KHz, 88,2 KHz, 96 KHz, 176,4 KHz, 192 KHz;
Ingressi digitali Tipologia: USB 2.0, I²S (100 Ohm), DIR/AES/EBU (110 Ohm), 2 x Coassiale (75 Ohm), Ottico;
Sezione sovra campionamento DAC: TI SRC4192
Frequenze di sovra campionamento disponibili: bypass, 96 KHz, 192 KHz
Sezione DAC: TI PCM 1794Ax2 (configurazione dual mono) 192KHz, 24bit
Range dinamico: 132 dB Tipico
THD+N: 0,0004%
Risposta in Frequenza: 2 Hz-95 KHz (-3 dB)
Ingressi analogici: 1xcoppia RCA, 1xmini Jack (4,6Vrms impedenza di ingresso 1MOhm)
Uscite Analogiche: 1xcoppia RCA, 1xcoppia XLR, 1x1/4" Jack cuffia
Livello di segnale in uscita: RCA 3V rms@0dBFS-XLR 3v rms@0dBFS per ogni pin
Impedenza di uscita: 75 Ohm
Sezione cuffia:
 Filtro deselezionabile con interruttore
Fusibile: 2A T2A 250V dimensioni 20x5mm
Consumo di Corrente: 16 watt, 25 watt Massimo
Dimensioni (HXLXP): 61 X 208 X 291 mm
Cabinet: Interamente in alluminio
Finiture disponibili: Silver
Peso: 3.6 kg
Prezzo IVA inclusa: euro 3.190,00
Distributore: DNAUDIO
 Tel. 0124 65.75.33 - E-mail: info@dnaudio.it